ULTIMA EDIZIONE

TORINO — Anno 76 — Num. 243
Telefoni dal n. 40-941 al n. 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 12-13 Ottobre 1942 Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-389): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occorrenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C.C.P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Si combatte e si avanza fra le giogaie del Caucaso

Annientamento delle forze russe sulla strada di Tuapse

BOLLETTINO N. 869

Sommergibile nemico affondato nel Mediterraneo Centrale

Ventidue aerei abbattuti - Violente azioni di bombardamento su Malta

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Moderata attività di artiglierie e di elementi esploranti sul fronte dell'Egitto.

Quattro velivoli nemici venivano distrutti da batterie contraeree di unità terrestri, tre altri in combattimento da cacciatori germanici.

Bombardieri dell'Asse in quota e in picchiata hanno attaccato nella giornata di ieri e nella scorsa notte gli aeroporti di Malta, succedendosi in ripetute ondate sugli obbiettivi. La caccia di scorta ha impegnato vittoriosi duelli con le forze aeree della difesa avversaria: sei apparecchi sono stati abbattuti dagli aviatori tedeschi e nove dai cacciatori italiani che ne mitragliavano efficacemente molti altri.

Tre nostri velivoli non sono rientrati alla base.

Un nostro sommergibile, al comando del tenente di vascello Raoul Galletti, ha silurato e affondato nel Mediterraneo centrale un sommergibile nemico.

Porto inglese bombardato dagli aeroplani

Berlino, lunedì sera.

Si apprende da fonte militare, che la notte scorsa apparecchi da combattimento tedeschi hanno efficacemente bombardato un porto sulla costa dell'Inghilterra orientale.

(Radiostefani)

Reparti di guastatori italiani all'assalto di un caposaldo nemico in un settore del fronte egiziano. (Telefoto Luce a «Stampa Sera»)

Nel settore di Tuapse

I resti di due Divisioni sovietiche liquidati dopo aspra lotta

Oltre 400 posizioni espugnate

Il Comunicato tedesco

Berlino, lunedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

I gruppi di forze nemiche accerchiati presso la strada di Tuapse sono stati annientati. In duri combattimenti sulle montagne, sono stati sbaragliati il grosso di una Divisione sovietica della Guardia e parte di una Divisione alpina. Oltre 400 posizioni di combattimento sono state conquistate e sono stati catturati numerosi prigionieri ed armi. E' ancora in corso il rastrellamento degli ultimi nidi di resistenza del nemico nella zona boscosa.

A sud del Terek, sono stati sventati contrattacchi del nemico, che ha subito perdite elevate.

A Stalingrado è stato liquidato un gruppo di forze nemiche. L'artiglieria dell'esercito ha affondato un grosso vapore sul Volga. Forze aeree da combattimento hanno continuato la distruzione di importanti linee ferroviarie ad oriente del Volga.

Sul fronte del Don, le truppe alleate hanno respinto diversi attacchi locali e tentativi compiuti dai sovietici per traghettare il fiume.

Nel settore centrale e in quello settentrionale del Fronte, in azioni di reparti d'esploratori e truppe d'assalto, coronate da successo, sono state annientate numerose posizioni di combattimento nemiche, colle loro guarnigioni.

Ad oriente di Leningrado, gli ultimi resti di forze nemiche che avevano attraversato la Neva sono stati ricacciati oltre il fiume.

Formazioni di aerei da combattimento germanici hanno continuato, ieri, il bombardamento delle basi aeree britanniche sull'isola di Malta. Sono stati osservati vasti incendi sulle piste e in capannoni. In combattimenti aerei sull'isola, i caccia germanici hanno fatto precipitare tre aeroplani britannici. Altri 3 sono stati abbattuti da equipaggi di bombardieri.

Ieri, di giorno, i caccia germanici hanno abbattuto, senza subire perdite, cinque apparecchi appartenenti a formazioni aeree britanniche che hanno attaccato la costa della Francia settentrionale e quella dell'Olanda. In incursioni diurne di aerei britannici isolati sulla Germania settentrionale e nord-occidentale, la popolazione civile ha avuto lievi perdite. Sul Mare del Nord e sul Baltico sono stati abbattuti, di notte, tre aeroplani britannici.

Aerei da combattimento germanici hanno attaccato con buona efficacia, durante la notte passata, una importante città portuale dell'Inghilterra nord-orientale.

Nelle giogaie del Caucaso

Il progressivo avanzare dei reparti alpini

Berlino, lunedì sera.

E' evidente — si osserva in questi ambienti militari — che la difesa sovietica nel settore caucasico nord-occidentale, come negli altri settori in genere, diventa sempre più fiacca e insufficiente per tener testa all'impeto delle truppe attaccanti.

Malgrado che i russi si appoggino su un vasto e profondo sistema di fortilizi, avvantaggiati da poderosi ostacoli naturali e malgrado l'impiego senza risparmio di uomini e di materiale bellico da parte del nemico, i tedeschi continuano ad avanzare.

Notizie giunte stanotte da quel fronte confermano, infatti, che reparti alpini, dopo una lunga azione preparatoria sferrata con bombe di ogni calibro dall'arma aerea tedesca, hanno espugnato nuove alture a nord-ovest del Caucaso, snidano i bolscevichi da munitissime posizioni nelle quali si erano organizzati, convinti di potervi tranquillamente svernare.

In questi circoli militari si richiama ancora una volta l'attenzione sulle difficoltà che incontrano le truppe tedesche in quell'impervio teatro di operazioni, dove l'impiego dei mezzi corazzati è assolutamente escluso. Le armi, le munizioni, i vettovagliamenti devono esser trasportati a dorso di mulo o a spalle dai soldati, spesso con vere e proprie acrobazie alpinistiche.

GIORNO PER GIORNO

Vittoria aerea in Egitto

Dopo aver tentato di far indietreggiare il nostro schieramento con ogni mezzo — attacco frontale; attacco alle spalle (Tobruk); incursione sul fianco destro, dalle zone desertiche — Alexander si è affidato all'aviazione. Venerdì e sabato la Raf, rafforzata per la prima volta da forti contingenti aerei nordamericani, ha sferrato un'offensiva massiccia contro le nostre prime linee e le immediate retrovie. La caccia italo-tedesca ha opposto al tentativo nemico una barriera infrangibile. Le formazioni anglo-americane sono state affrontate e sbaragliate in decine di duelli aerei. Sessanta apparecchi perduti senza raggiungere l'obiettivo. L'esordio in forze dell'aviazione statunitense in Egitto non è stato brillante.

Transatlantici a picco

La guerra sul mare continua a volgere in modo catastrofico per gli anglosassoni. Un grosso transatlantico inglese è stato affondato da un nostro sommergibile oceanico; un secondo è stato colpito e gravemente danneggiato dallo stesso; un terzo ed un quarto sono stati spacciati dai tedeschi. L'Inghilterra e l'America sono state indotte dalla penuria di naviglio a utilizzare intensamente le loro lussuose navi di linea per il trasporto di truppe. Data la loro capacità, i transatlantici, con opportuni adattamenti, si prestano ottimamente allo scopo. Ma i transatlantici dimostrano anche di essere un ghiotto bersaglio per i siluri dell'Asse. Ognuno di essi che affonda, è una probabilità che diminuisce nei progetti, già così problematici, di secondo fronte europeo.

Nuove Dieppe alle viste

Da Berlino si segnala una intensificata attività della ricognizione aerea britannica sulla Normandia. Gli inglesi sembrano tener d'occhio con particolare interesse la città e il porto di Cherbourg, che già furono teatro di un'infelice spedizione di «commandos». Si prospetta l'ipotesi di un'impresa tipo Dieppe in questa zona della costa francese. Churchill dichiarò che il comando britannico di imprese simili contava di prepararne un'altra dozzina; e Roosevelt, anch'egli affetto da particolari simpatie per il numero dodici, aggiunse che ci sono dodici punti in Europa in cui è possibile sbarcare. Nulla induce a escludere che Cherbourg figuri in quest'elenco. Non resta che attendere gli anglosassoni alla prova.

Dispiaceri da Ciung King

Non è solo da Mosca che giungono dispiaceri agli anglosassoni. Se Stalin è insolente, Ciang-Kai-Scek non si può dire che abbia la mano leggera nel richiamare gli anglosassoni al loro dovere. A lui si aggiunge la sua degna consorte, una delle tre celebri sorelle Soong, imparentate con i discendenti di Confucio. La signora del maresciallo, in un messaggio in occasione dell'anniversario della fondazione della repubblica, ne scrive di crude e di cotte sul conto degli inglesi e degli americani, a cui rimprovera il brutale sfruttamento capitalistico della Cina, l'indifferenza verso i sacrifici di sangue del popolo cinese, e lo spettacolo di incapacità e di impotenza militare offerto con le miserevoli capitolazioni di Hong Kong e di Singapore. Tra questo franco linguaggio e le vignette della stampa sovietica sui generali anglosassoni chiamati «Timore», «Indecisione», «Paura», il divario non è molto. Tra gli alleati dell'Inghilterra e dell'America si sta stabilendo una commovente unanimità di valutazione nel giudicare la politica delle democrazie.

emme

Petroliera americana affondata dai nipponici

Amsterdam, lunedì sera.

Radio Schenectady annuncia che una nave petroliera nordamericana è stata affondata presso la costa occidentale degli Stati Uniti, da un sommergibile giapponese.

Diecimila nipponici vivono a Hong Kong

Tokio, lunedì sera.

I giornali pubblicano che la popolazione giapponese di Hong Kong, che all'inizio della guerra era di qualche centinaio di persone, è salita ora a diecimila anime.

Inghilterra immutabile

La vecchia rete

Come il cane ritorna al vomito, così l'Inghilterra con ogni guerra torna regolarmente ad eseguire gli stessi gesti, gli stessi immondi traffici, gli stessi doppi accordi, gli stessi tradimenti. La più grande variazione che si riscontra è quella del nome di una nazione, che viene sostituito da un altro, come soggetto attivo o passivo dell'azione; ma l'azione rimane sempre la stessa. Così, ad esempio, le guerre che essa ha indetto negli ultimi trent'anni contro la Germania, appoggiandosi sulla Francia, sono esattamente le stesse che nei secoli precedenti aveva indetto contro la Francia, appoggiandosi sulla Germania (la Germania di allora). Tutto quello che occorre cambiare è il nome delle nazioni. Ugualmente, nelle due ultime guerre indette dall'Inghilterra in Europa, essa ha giudicato necessario associarsi un'altra nazione per la divisione del bottino in regioni dove non si credeva abbastanza forte per poterlo ingoiar da sola, come nel Medio Oriente, ad esempio. Nei due casi essa ha fatto la stessa politica; promettere alle popolazioni locali la libertà e l'unità, e, allo stesso tempo, trattare senza alcun scrupolo con un'altra nazione la spartizione e il possesso di quelle popolazioni. Nei due casi la sua azione è stata assolutamente la stessa; quello solo che occorre cambiare è il nome della nazione recipiente dell'alto onore di essere associata coll'Inghilterra in questa spogliazione, nazione che nell'ultima guerra è stata la Francia, in questa è gli Stati Uniti.

Dagli accordi Sykes-Picot ad oggi

Vi è ancora, spero, chi ricorda l'ignobile commedia delle doppie trattative condotte contemporaneamente, nell'ultima guerra, dal Governo inglese collo Sceicco Hussein, per ottenere l'adesione degli arabi alla guerra contro la Turchia, e colla Francia, per dividere con essa l'Asia Minore. Mentre il Governo inglese trattava collo Sceicco Hussein e il suo figliuolo Faysal, che doveva in seguito pagare con una vita di persecuzioni ed una morte restata ancora misteriosa la sua fiducia nell'onestà inglese, e faceva consegnare allo Sceicco una lettera ufficiale nella quale garantiva l'assoluta indipendenza e l'unità degli arabi, allo stesso tempo faceva trattare dal suo rappresentante Sykes col rappresentante della Francia, Picot, un accordo per il quale l'Asia Minore veniva spartita, la Siria col Libano attribuita alla Francia, la Palestina all'Inghilterra e i popoli arabi erano divisi in tre o quattro Stati, due dei quali, l'Irak e la Transgiordania, sotto il suo diretto controllo. Questi accordi erano così disonorevoli, che una delle loro clausole fu che essi avrebbero dovuto esser tenuti nascosti agli arabi, fino a quando vi sarebbe stato bisogno del loro aiuto contro la Turchia. Oggi giunge notizia che l'Inghilterra ha rifatto esattamente lo stesso giuoco, ma questa volta non più a vantaggio della Francia, bensì degli Stati Uniti. Mentre promette nuovamente agli arabi l'unità e l'indipendenza, non più per ottenere il loro aiuto — gli arabi ormai hanno troppa esperienza per lasciarsi prendere — ma per ottenere almeno la loro tranquillità, e mentre promette ai degaullisti di lasciar loro la Siria, perchè essi possano conservarla alla Francia, secondo la pallida finzione che questi debbono, almeno per l'apparenza, sostenere, ha trattato con gli Stati Uniti la divisione dell'intero paese arabo, e dell'intera Asia Minore in «zone d'influenza». Si sa che cosa significa questo termine, ormai giustamente infame. L'accordo prevede, a quanto sembra, la cessione della Siria, dell'Irak, dell'Iran e dell'Arabia Saudita all'«influenza» americana, mentre l'Inghilterra si riserverebbe l'Egitto, e la Palestina sarebbe dichiarata «zona comune», evidentemente perchè Baruch e Cohen, i due principali consiglieri di Roosevelt, non hanno voluto rinunziare ad avervi piede. Esso sarebbe stato formulato, in maniera definitiva, dopo le prime trattative tra Roosevelt e Halifax svoltesi negli Stati Uniti, a Londra nell'aprile, durante la visita del generale Marshall e di Harry Hopkins, e sarebbe stato firmato da Antony Eden e dall'ambasciatore statunitense a Londra.

La fiera dei popoli

Queste notizie sono di origine degaullista, e rappresentano la prima eco della delusione dei corrotti imbecilli (perchè si può essere imbecilli anche nell'estremo della corruzione e del mercenarismo) che hanno aperto agli inglesi le strade della Siria, e che ora si strappano i capelli perchè quello che essi chiamano «i diritti della Francia» sono minacciati. A proposito di questi diritti, non c'è che da notare che la Francia si trovava illegalmente in Siria, perchè il mandato era scaduto, ed era stato sostituito da un trattato che il governo di Daladier ha, naturalmente, violato. Ma accanto alle ridicole lamentele degaulliste bisogna notare che l'accordo anglo-americano riguarda tre paesi indipendenti, l'Iran, l'Irak e l'Arabia Saudita. Come si vede le democrazie continuano l'antico giuoco, quello di spartirsi tra loro paesi e popoli che non vengono consultati, e che sono trattati come «res nullius», su cui si fanno accordi e si scambiano firme. La democrazia, e nessuno può dire che Inghilterra e Stati Uniti non siano il paradigma della democrazia, perchè lo affermano essi stessi, continua ad essere quello che è sempre stata, la fiera di popoli, e niente altro. Ora il corso della guerra dovrà dire, naturalmente, che cosa sarà in futuro di questa avidità sfacciata, e di questi metodi di mercanti di umanità; è la guerra che porrà la sua firma di acciaio su questi contratti; ma non è tuttavia inutile di mettere da parte queste documentazioni della vera natura dei difensori della libertà, e soprattutto che le popolazioni interessate, quelle a cui l'Inghilterra promette nello stesso tempo la libertà e l'unità, ne siano informate.

Carlo Scarfoglio

Vane speranze anglo-sassoni

Gli aerei da trasporto non possono risolvere il problema atlantico

I mastodontici velivoli necessitano di troppo carburante - Non v'è modo di portare la benzina sul posto d'impiego

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, lunedì sera.

(S.) - L'affondamento del transatlantico inglese di 20 mila tonnellate figura stamane come il più importante fatto bellico del giorno e viene opportunamente a riportare al centro delle discussioni sul «secondo fronte» il problema navale, la cui soluzione si rivela sempre più impossibile agli anglo-americani.

Ostacolo irremovibile

Il problema del tonnellaggio è il principale ostacolo a qualsiasi tentativo anglosassone contro l'Europa stessa; ma esso non va separato da quello del materiale bellico in genere, a cominciare dal materiale aeronautico la cui produzione, malgrado venga continuamente aumentata (sebbene non nella misura che si vorrebbe far credere), risulta sempre insufficiente al bisogno dei nostri nemici.

Vi è un *deficit* in ogni campo e questo *deficit* deriva contemporaneamente dalle enormi perdite sia di tonnellaggio, sia di aeroplani, sia di tutti gli altri armamenti e dal fatto che l'America deve rifornire fronti troppo numerosi ed aiutare troppi alleati.

I giornali americani hanno cominciato a confessare l'impotenza degli Stati Uniti a dare all'Inghilterra il materiale necessario per il «secondo fronte» europeo ed a provvedere contemporaneamente al fabbisogno americano nella guerra contro il Giappone, oltre a fornire di armi la Russia e la Cina.

Di qui la debolezza dei nostri nemici, di qui la loro impossibilità di vincere una guerra che avevano creduto di portare a termine con il blocco, basandosi sulla sfavorevole posizione iniziale economica delle Potenze del Tripartito.

Sono perciò fondatissime le accuse del *Times* agli americani di pensare in prima linea al proprio esercito ed alla propria strategia nel Pacifico e troppo poco al «secondo fronte» europeo; non meno fondate sono le giustificazioni della stampa americana, che oppongono l'impossibilità degli Stati Uniti a fare di più.

Per parlare soltanto delle difficoltà dell'America in materia di tonnellaggio, occorre rilevare che lo sforzo compiuto dal Governo di Washington per nasconderle, pubblicando cifre fantasiose circa la capacità produttiva dei cantieri navali statunitensi, è perfettamente vano, perchè, a parte l'assurdità di simili notizie propagandistiche, il fatto che i tecnici militari e industriali britannici si affannano a trovare il modo di sostituire i trasporti navali con i trasporti aerei, dimostra che il problema del tonnellaggio è grave ed insolubile.

In America si era pensato di poter sostituire alle navi mercantili i grandi aeroplani da trasporto per rifornire i vari teatri della guerra e si era ragionato così: occorrono ai convogli navali 37 giorni per andare dagli Stati Uniti in Australia, due mesi per andare nell'India e nel Medio Oriente, e cinque mesi per arrivare in Russia ammesso che giungano a destinazione, il che succede di rado. Basterebbe sostituire i convogli marittimi con convogli aerei e il giuoco sarebbe fatto. Gli americani, in un primo tempo, hanno fatto salti di gioia a quest'idea; ma poi sono cominciati a venire fuori i punti oscuri della soluzione sperata.

E il carburante?

Anzitutto la capacità dell'industria aeronautica non è illimitata; in secondo luogo nemmeno le materie prime sono illimitate; in terzo luogo gli aviatori necessari a questa enorme flotta mercantile non ci sono e bisognerebbe istruirli; il che richiederebbe molto tempo, mentre di tempo ce ne è poco; in quarto luogo, quando tutte le precedenti difficoltà fossero risolte, rimarrebbe da risolvere quella dell'organizzazione terrestre necessaria ad una simile rete di navigazione aerea. Occorrerebbero lungo le linee dirette ai vari fronti numerose basi, munite di officine per le opportune riparazioni, di operai aeronautici e di avieri e, soprattutto, fornite di enormi riserve di carburante. Le basi di cui gli Stati Uniti d'America si sono appropriati con i loro sistemi piratoschi non sono sufficienti e le rotte aeronautiche normali, tecnicamente preferibili, non sono sempre utilizzabili, perchè minacciate dal nemico. La mancanza di basi obbligherebbe spesso a tappe più lunghe. Ma più lunghe sono le tappe più benzina deve essere trasportata ed altrettanto minore è il carico di materiale.

Infine (e questo è il lato più comico della faccenda) anche se si riuscisse a fissare gli itinerari opportuni e trovare le basi relative, si vorrebbe sempre il tonnellaggio navale per poter trasportare a tutte queste basi il carburante necessario al rifornimento degli aeroplani.

Ora si è calcolato, a titolo d'esempio, che per ogni tonnellata di materiale trasportato per via aerea dal Brasile all'India e viceversa occorrono due tonnellate di carburante. In conseguenza sta di fatto che nemmeno gli aeroplani più moderni e perfezionati possono affrancare una simile linea aerea dal rifornimento di benzina mediante la navigazione marittima. Siamo dunque al punto di partenza. Il tonnellaggio resta sempre il tallone d'Achille della coalizione anglosassone.

Il Presidente del Cile aggiorna il viaggio a Washington

Buenos Aires, lunedì matt.

Si annuncia che il Presidente della Repubblica cilena, Rios, ha aggiornato il suo viaggio a Washington. (Stefani)

Irritazione inglese per la pubblicazione americana sugli scopi di guerra

Stoccolma, lunedì sera.

La recente dichiarazione della grande rivista nordamericana *Life*, pubblicata in forma di lettera aperta all'Inghilterra, «che gli Stati Uniti non stanno combattendo per la continuazione dell'Impero britannico» ha prodotto molta indignazione sia in Inghilterra che negli ambienti filobritannici degli Stati Uniti. Il giornale laburista *Daily Herald* ha risposto molto duramente a questa dichiarazione, che è stata riportata da tutti i giornali inglesi, denominandola «un insultante nonsenso».

Per quanto riguarda le asserzioni sulla politica britannica in India, il citato giornale inglese aggiunge che bisogna ammettere ch'esse dimostrano una enorme ignoranza o malvolenza da parte della rivista americana.

Nella Roma di trent'anni fa

La rinascita della furlana e la terza figura del tango

In quel tempo di occupazioni leggere e leggiadre, le polemiche e le dispute pro e contro il tango continuavano e si seguivano con forza sempre crescente. Bisognava ben trovare qualche diversivo, qualche correttivo soprattutto all'andamento ordinario di una vita che aveva come indirizzo e come scopo principale quello di esser gustata nel miglior modo, allontanando per quanto fosse possibile le molestie circostanti. Ciò poteva essere riprovevole, ma se vien fatto di pensare allora nera, all'ora ultima, la quale, quando arriva rende vano ogni rimpianto... e, quel che s'è fatto s'è fatto... se si pensa al: «Post mortem nulla voluptas» dei nostri antichi padri romani... allora...

Un Sindaco... esteta

Il cardinale di Parigi, Sua Eminenza Amette, rinnovava le sue condanne, aumentava le sue pene e il cardinal patriarca di Venezia lo seguiva sulla stessa via. I giornali se ne occupavano. Eppure il tango — l'abbiamo già detto su queste stesse colonne — aveva fatto le più ampie concessioni alle esigenze del pregiudizio, aveva perfino firmato quel famoso patto Gentiloni assumendo in tal modo un carattere quasi clericale. Più era perseguitata e più lo ballavano: lo ballavano nei saloni i più severi, lo ballavano le signore le più note per la castità e purezza dei loro costumi.

Il cronista mondano di quel tempo, di tutto ciò giustamente preoccupato, venne dal commendatore Apolloni, allora sindaco di Roma. Il comm. Apolloni non era soltanto un gentiluomo perfetto, cortese ed amabile, era anche uno scultore di gran merito, un artista delicato, che sapeva adattare con garbo le formole dell'arte classica alle manifestazioni mondane le più svariate. Era per merito suo che tutte le grandi feste e i grandi balli avevano quello squisito carattere di originalità e di novità che li rendevano così attraenti, era lui che aveva ideato i gruppi storici del famoso ballo in costume dato da un'Ambasciata straniera e che aveva ideato anche tante altre feste piacevolmente strane ed artistiche, che man mano riaffioravano nel nostro ricordo.

Lo trovò nel suo ampio studio di Via Margutta, adrajato su di un vasto divano ricoperto di stoffe orientali, mentre batteva la misura con la mano destra ad alcune fanciulle che, innanzi a lui, intrecciavano dei passi in ritmo d'arte. Aveva nella mano sinistra una lunga corona di chicchi d'ambra lucente come si vedono sempre in Oriente fra le dita di tutti i mussulmani. Egli capì subito lo scopo della visita, e dopo i brevi, usuali preamboli, così parlò: «Questa campagna che il clero sta facendo contro il tango è per me dolorosa e inesplicabile. La danza ebbe origine sacra e religiosa, come si vede dalla Bibbia, il «libro che il preterito rassegna» come dice il poeta. Ricorderò anche che quelle donne

«Che abitaron Anfione a chiuder Tebe»

le avevano in grande onore e Tersicore rimane sempre — come nell'antico — la più attraente e la più vivente delle nostre Muse. Ma senza perderci nelle origini mitiche e mistiche, ricorderò ancora che Dante pure ha parlato del tango con vero elogio e lo ha descritto splendidamente nel Purgatorio:

«Come si volge con le piante strette
A terra ed intra sè donna che balli,
E piede innanzi piede appena mette...»

Non è questa la terza figura del tango? (E nel detto e nel gesto i chicchi d'ambra mandavano lampi di vittoria). Non appare chiaro come quel «piede innanzi piede» è proprio la caratteristica della nostra danza e come quelle «piante strette a terra ed intra sé» ci fanno veder tutto... tutto quello che si unisce al piede, tutto quello che gli è vicino e anche tutta l'eleganza dell'abbigliamento moderno che, grazie agli dèi, non lo copre affatto?

«La danza del papa»

Ora successe che il cronista ritornando da questa intervista, s'imbattesse per via con don Guido Antici Mattei e scambiando con lui qualche frase e domandandogli qualche notizia, venisse a sapere che era stato ricevuto da S. S. Pio X con il quale aveva parlato di molte cose... e del tango anche!! Sua Santità non lo approvava. Nondimeno, dopo alcuni apprezzamenti e consigli — nella sua grande indulgenza — volle aggiungere: «Perché non adottate piuttosto l'antica nostra Furlana, una danza veneta così graziosa e composta?».

Quest'augusto consiglio dato a don Guido Antici Mattei, caduto inaspettatamente nella massa di materia nervosa, volgarmente chiamata cervello, del nostro cronista, ebbe l'effetto di gettarlo immediatamente in uno stato di profonda angosciosa perplessità ed aprirgli il cuore ad insospettate ed incredibili speranze... Recatosi perciò alla Sala Stampa Estera e trovato l'amico suo Jean Carrère, poeta provenzale e corrispondente da Roma del Temps di Parigi, gli raccontò dell'incontro fatto e del consiglio così nuovo ed importante che S. S. aveva dato a don Guido Antici Mattei. Dopo un breve scambio di idee e dopo aver gettato le basi di una linea di condotta da seguirsi, fu stabilito che il nostro cronista avrebbe lanciato la notizia e l'augusto consiglio sulle colonne della Tribuna e che altrettanto avrebbe fatto Jean Carrère sul Temps. Si sarebbe largamente approvata l'idea di S. S., si sarebbe mostrato la bontà di essa e la necessità di seguirla, si sarebbe sostenuto ed incoraggiato ogni sforzo da qualunque parte originato.

L'effetto non tardò a farsi sentire: fu come un fiammifero acceso gettato su d'un barile di polvere. Una incredibile agitazione invase la società nostra, non si parlò più che della Furlana, non si pensò ad altro che alla Furlana! A Parigi pure, identico trionfale successo. La chiamavano: «la danse du pape»!

Io ricordo ancora, negli eleganti sottosuoli dell'Albergo Excelsior il compositore Paul Paray — grand prix de Rome — eseguire al pianoforte una bellissima Furlana da lui appositamente scritta, e poco dopo giungere Pietro Mascagni, il quale non sapendo resistere alla tentazione, prende il posto del compositore Paray al pianoforte, posa su di un lato di esso l'immancabile sigaro toscano e attacca la sua Furlana delle «Maschere» e poi — senza accorgersene — trascinato forse dalle condizioni del momento, ne improvvisa un'altra, piena di brio, di anima, di italianità soprattutto. Nel fondo della sala — in una posa quaternaria — il barone Alberto Blanc (ancora oggi professore all'Università di Roma di cose preistoriche) ammirava la scena con uno sguardo pungentemente paleozoico digrignando i denti per la commozione. Vicino a lui stava il signor Paul Fekete, proprietario di una grande casa parigina di edizioni musicali. Altri ancora scrissero per la Furlana: fra questi emerse il prof. Antonelli per una sua composizione assai caratteristica ed originale. Pichetti, l'allora popolare e celebre maestro di ballo, istituì nella sua accademia dei corsi speciali ed accelerati. E Parigi mandò qui in Roma i suoi due grandi ballerini del momento: mr. Duque, inventore della machiche (altro ballo chiassoso di quel tempo), e la signorina Gaby, meravigliosa figurina femminile, dalle linee impeccabili, dagli occhi di puro smeraldo.

La prova nel gran ballo

Dinanzi a tale grandioso risultato, il cronista della Tribuna e Jean Carrère decisero di offrire una gran festa alla società romana e cosmopolita nelle sale dell'Albergo Excelsior. Una festa che segnasse il trionfo definitivo della Furlana. Ai nulla tenenti tutto è permesso.

La festa riuscì meravigliosa sotto tutti i rapporti. Le grandi sale illuminate a giorno e inghirlandate di fiori sembravano, nel loro lusso, più grandi ancora e pur troppo piccole per contenere la folla accorsa. Gli onori di casa erano fatti dal cronista della Tribuna e da Jean Carrère. All'occhiello della loro marsina brillava quel fiore che non appassisce mai: il fiore dell'indigenza. Intervennero tutti i colleghi dei giornali romani, tutti i corrispondenti dei giornali d'Italia, tutti i corrispondenti dei più diffusi giornali del mondo. Vi era tutta l'Accademia di Francia con il suo direttore, il pittore Besnard, e la signora Besnard. Vi era tutto il Corpo Diplomatico al completo! Per una strana combinazione, quella sera, esso aveva sopportato uno di quei pranzi ufficiali, necessari — dicono — per lo scambio dei buoni rapporti internazionali. Era dunque nelle sue brillanti uniformi e ricoperto dalle innumerevoli decorazioni che esso si era affrettato a recarsi alla riunione gloriosa di tante belle braccia e di tante belle spalle nude ben più utili per i buoni rapporti in... generale. La loro presenza in uniforme dava quindi alla festa un carattere assolutamente inaspettato! V'era il Prefetto di Roma, comm. Annaratone, e le altre autorità del governo e dell'amministrazione municipale. V'era infine tutta la migliore società romana — la così detta aristocrazia — e tutto il fiore della colonia estera... Come far dei nomi? Le persone intervenute erano quasi attocento!

Nel centro di una delle grandi sale — collegate direttamente per telefono con il Luna-Park Dancing Palace di Parigi, che seguiva così lo sviluppo della festa — fra le ghirlande di rose rosse e le ceste dalle quali cadevano altre rose di Granata, si presentarono per primi il maestro cav. Pichetti e la signora Pichetti, i quali, nella esatta ricostituzione dell'antica e deliziosa danza veneta, riscossero vivi applausi. Dopo di loro, apparvero mr. Duque e la bella signorina Gaby che danzarono anch'essi la Furlana, ma interpretata in modo differente, meno classico, ma pur sempre suggestivo ed artistico. La loro eleganza, la loro leggerezza, il sorriso affascinante della bella signorina Gaby destarono l'entusiasmo generale.

La Furlana venne quindi domandata e ridomandata e fu ripetuta e danzata parecchie volte sia dal cav. Pichetti e signora, sia da mr. Duque e signorina Gaby. Questi due ultimi eseguirono anche la famosa Machiche brasiliana che era completamente sconosciuta qui in Roma.

Dopo lo spettacolo, l'orchestra russa, l'eccellente ed impareggiabile orchestra russa, attaccò vivacemente un valzer e le danze cominciarono per non finire che nelle ore tarde della notte. Il prof. Duque e la signorina Gaby seguitarono però ad interessare il pubblico rispettivamente nei... sessi opposti. Così mentre tutti gli uomini cercavano di ballare con la signorina Gaby, mr. Duque aveva per dama (era il suo sogno) una principessa romana: donna Bika del Drago.

Così la Furlana ebbe il suo trionfo definitivo, il suo riconoscimento legale, la sua lieta adozione. Insieme alle altre danze numerose, essa furoreggiò per molto tempo nei nostri saloni e in quelli d'oltre Alpe, poi... la sua fortuna diminuì man mano. Si affievolì... la Furlana, la più bella danza di gioia che possa eseguirsi fra due battaglie, come la definì Gualfo Ottonini, finì, disparve... morì, come tutto fioriva e moriva subito in quel tempo in cui le gioie erano sfrenate, le passioni erano effimere!

Giulio Secondo

Ha vinto la Corsa dei milioni

«Tabula rasa» di Lorenzetti che, con Carini in sella, ha vinto ieri il Gran Premio Merano, in seguito alle cadute dei favoriti Manco Franco, Don Pasquale e Ruwenzori.

ULTIME — STAMPA SERA

Nell'Irlanda senza pace

Lo stato d'assedio a Belfast

Le angherie della soldataglia negra e la reazione dei membri dell'I.R.A. - Continuano gli attentati - Mitragliatrici agli angoli delle strade

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, lunedì sera.

(A. T.) - L'Eire continua ad essere fonte di guai e di preoccupazioni per il Governo inglese che, nell'attuale contingenza pare sempre più deciso a giocare tutto per tutto quindi a non cedere alle richieste irredentiste dell'Ulster.

Un messaggio

E' di ieri l'altro una pastorale del Primate di Irlanda, il quale, rivolgendosi ai cattolici non ha mancato di sottolineare i danni che vengono al paese dalla irragionevole ed innaturale suddivisione dell'isola in due parti, sotto due governi. Divisione — a detta del Prelato — che provoca gravi inconvenienti economici e più ancora, alimenta una serie di agitazioni e di incidenti cui non va immune neppure il campo spirituale. L'alto messaggio è stato letto in tutte le chiese dell'Eire in occasione della ricorrenza domenicale ed ha confermato la viva impressione suscitata dalla sua pubblicazione.

Questo monito rispecchia del resto in modo perfetto la situazione creata dall'oppressione inglese. La popolazione dell'Ulster sente come non mai la necessità della sua riunione alla parte meridionale dell'isola ed è sotto il peso delle disposizioni brutalmente poliziesche prese dalle autorità inglesi. Queste ultime stanno letteralmente imbottendo il paese di truppe americane, non soltanto, ma ciò fanno con una discriminazione negativa: inviano cioè nell'Ulster interi reggimenti negri. E questi ospiti, se sono sgraditi in Inghilterra non possono essere accettati volentieri nell'Ulster. Tanto più che la soldataglia di colore fa di tutto per rendersi sempre meno gradita. Prepotenze di ogni genere caratterizzano il modo di vivere di questi negri mal civilizzati, i quali — per il fatto stesso di vestire una divisa — non sono meno incivili. Anzi, prendono pose da «salvatori», quasi la loro stessa presenza nel paese fosse una grande grazia fatta ai nativi... E, quindi, ritengono sia lecito un qualunque sopruso.

Si può pensare come un tal modo di agire sia accolto dalla popolazione dell'Ulster, che ha antiche e sode tradizioni di civiltà e di urbanità.

Intanto la I.R.A. — Armata Repubblicana Irlandese — ha ripreso ad agitarsi, conducendo una serrata guerriglia. Dall'Eire all'Ulster il confine è rappresentato soltanto da una capricciosa linea, cervelloticamente tracciata; non vi sono differenze, tra paese e paese.

Non bastano, quindi, le guardie di frontiera — se pure molte e decise — a tagliare netto ed a evitare le infiltrazioni. I militi della I.R.A. passano per cento strade e portano la loro offesa nel cuore della organizzazione difensiva, creata dagli inglesi nell'Ulster.

Da sabato sera, intanto, a Belfast è stato proclamato lo stato d'assedio. La determinazione presa dal Comando militare della Capitale dell'Ulster è giunta improvvisa, quasi senza giustificazione alcuna, almeno apparicente. Il Governatore militare — che altri non è se non il Comandante del Presidio — mandava a chiamare il Lord Mayor e gli comunicava che da quel momento assumeva la direzione degli affari in tutta la città. In pari tempo faceva affiggere un manifesto nel quale si comunicava che il servizio di Polizia era assunto dai militari, si istituiva il coprifuoco alle ore 20, si inibivano le riunioni, si sospendevano gli spettacoli pubblici, si chiudevano i caffè e gli altri luoghi di ritrovo.

Gli incidenti

Nella notte su ieri, poi, la città assumeva l'aspetto di una sorta di campo trincerato: sbarramenti con cavalli di frisia facevano la loro comparsa agli angoli delle strade, tutte le vie di accesso alla capitale erano sbarrati; alle porte erano piazzate mitragliatrici guardate da nuclei di soldati in pieno assetto di guerra.

I primi carri ed autocarri che giunsero in città furono sottoposti ad una verifica che si spinse fino al punto di ordinare il totale scarico dei veicoli.

Affannosamente si voleva sapere qualche indicazione che pur non si riusciva a trovare. Quale?

Soltanto più tardi si è potuta dare una risposta a tal domanda. Si è venuto infatti a sapere che una segnalazione giunta al Comando militare faceva temere un attentato da parte dell'I.R.A. contro le batterie di fotoelettriche che fanno parte della difesa antiaerea della Capitale.

Tutto attorno alle postazioni furono quindi disposti cordoni di truppa, e così passò la giornata domenicale.

Tal somma di precauzioni, del resto, non valse a tutelare in modo efficiente la tranquillità degli inglesi nell'Ulster. Infatti proprio stamane si segnalano alcuni casi di sabotaggio che se non hanno avuto gravi conseguenze, dicono però chiaramente quale sia lo spirito che anima i militi della I.R.A. In una stazione secondaria sono stati tagliati i cavi di collegamento delle segnalazioni a distanza e fu soltanto per un caso che non si dovette lamentare uno scontro ferroviario. Sempre sulle linee ferroviarie si sono avuti in più punti binari sviati e scambi danneggiati.

Lo stato d'assedio è stato per intanto mantenuto e la vita in larga parte dell'Ulster è paralizzata.

Nuova tassa in America sugli introiti superiori ai dodici dollari settimanali

Buenos Aires, lunedì matt.

Tutti i cittadini nordamericani i cui guadagni siano superiori ai dodici dollari settimanali pagheranno l'imposta della vittoria del cinque per cento. La nuova contribuzione fiscale procurerà al governo 3.650.000.000 dollari dei 30 miliardi considerati indispensabili per le spese di guerra.

Il Ministero delle finanze del Brasile ha decretato la compera obbligatoria dei buoni di guerra per un valore equivalente all'ultima imposta sul reddito pagata da tutti i cittadini brasiliani.

Il sesto matrimonio di un ricco inglese

Stoccolma, lunedì sera.

Il plurimilionario britannico Tommy Manville si è sposato domenica per la sesta volta. Egli ha conosciuto la sua attuale sposa sei mesi or sono, ad un ricevimento privato. Manville è rimasto sposato con la sua quinta moglie solamente diciassette giorni.

IL "GIORNO DI COLOMBO,,

Genova ha oggi celebrato il 450.o anno della scoperta

Genova, lunedì sera.

Ricorrendo oggi la festa civile del «Giorno di Colombo» ed il 450° anniversario della scoperta dell'America, il podestà Gardini ha fatto deporre ai piedi del monumento a Cristoforo Colombo in Piazza Acquaverde una grande corona d'alloro coi colori di Genova. Gran folla per tutto il giorno è accorsa a Palazzo Tursi ed a visitare i celebri cimeli del grande navigatore genovese tra i quali sono il «Libro dei privilegi» nel quale Cristoforo Colombo fece trascrivere tutti i privilegi concessigli dai reali di Spagna per la sua grande scoperta: e le tre celebri lettere indirizzate dal Navigatore al Banco di San Giorgio.

Sono stati esposti nel salone del Comune alcuni esemplari, nelle varie lingue, della colossale opera «Colombo» con la quale è stata definitivamente documentata la genovesità di Colombo. La mostra dei cimeli è aperta per tutto il giorno e vi prestano servizio d'onore i valletti del Comune nelle storiche uniformi, col Gonfalone di San Giorgio.

Pure per tutta la giornata è aperta e viene visitata da migliaia di persone la casa di Colombo in piazza Dante, dove egli «passò la puerizia e la prima gioventù», come dice la lapide appostavi: anche qui fu apposta una corona d'alloro. La casa di Colombo esiste soltanto più nel piccolo rudere di due stanzette, essendo il resto demolito pel piano regolatore; ma il Comune ha preso l'impegno di sistemare la casa stessa in relazione alla nuova situazione della zona, affinchè questo monumento perenne di storia e di arte a gloria del grande figlio di Genova sia reso degno di lui e dell'onore cittadino.

L'avventura di un cacciatore che ha al suo attivo ben duecento camosci

Il secondo e ultimo incontro con un esemplare con un corno a rovescio

Cuneo, lunedì sera.

Si fa un gran parlare in questi giorni nella plaga saluzzese delle avventure venatorie del maestro Giovanni Spirito Pons, nativo di Pontechianale, residente a Saluzzo, provetto scalatore del Viso non meno che abilissimo cacciatore di camosci; si calcola che egli ne uccida una media di dieci all'anno e che a tutt'oggi ne abbia al suo attivo già ben duecento.

Un fatto non comune occorso recentemente al Pons sarebbe questo. Lo scorso anno il nostro cacciatore, che fa, nella stagione propizia, frequenti scappate alle montagne native per far bottino della sua selvaggina preferita, aveva preso di mira un camoscio, ma questo era riuscito a scappare, avendo avuto soltanto mozzato un corno. Quest'anno il Pons, durante una battuta si ritrovava a tu per tu col vecchio camoscio, che riconosceva subito in quanto il corno troncato era nuovamente cresciuto, ma dalla parte opposta, cosicchè l'esemplare si presentava con un corno attorcigliato singolarmente in avanti e l'altro all'indietro. Questa volta il colpo era più preciso ed il raro esemplare veniva ad aggiungersi alla già copiosa collezione.

La raccomandata scomparsa

Due assegni che non giunsero al destinatario e furono incassati in Banca

Verbania, lunedì sera.

Di una grave denuncia relativa alla scomparsa di una raccomandata con valori, stanno occupandosi i carabinieri di Gravellona Toce. Nel luglio scorso il signor Alfredo Balmoni, residente a Roncaldina, in provincia di Varese, spediva ad un industriale di Gravellona una raccomandata contenente due assegni circolari, uno di 3500 lire e l'altro di 500, che, però, non è mai giunta a destinazione. Dalle prime indagini è risultato che la raccomandata venne caricata in data 20 luglio, sul registro ricevute, dalla portalettere.

La signorina Gilda Morandi fu Ermenegildo, di 24 anni, residente a Feriolo, che fin dall'agosto scorso disimpegna la funzione di supplente nell'ufficio postale, interrogata dice di non sapere nulla della raccomandata. Ma il fatto grave è che un fratello della signorina, Giuseppe Morandi, ha riscosso a Milano, tempo fa, l'importo dei due assegni, recanti la firma dell'industriale al quale erano intestati gli assegni stessi. Si tratta dunque di firma falsa. Il Giuseppe Morandi, interrogato a sua volta, ha dato la seguente versione. Trovandosi un giorno a Verbania [illegible] fece conoscenza con un certo Kopler, al quale offerse in vendita una bicicletta per un valore di 3600 lire ed un taglio di stoffa. Il Kepler, non avendo denaro liquido, dette al Morandi i due assegni, e il Morandi, per interessamento di un amico potè riscuoterli presso una banca di Milano. Esiste veramente questo Kopler oppure è un personaggio fantastico? La polizia sta ora alacremente indagando.

SPORT

A quattro punti c'è anche il Livorno

S'accentua la crisi del Torino mentre la Juventus fa scintille

Ci chiedevamo sabato: «Chi tra i vincitori di domenica scorsa riuscirà con una nuova vittoria a raggiungere i quattro punti? La Roma ci pare la più indicata». La Roma, infatti, è a quattro punti, avendo ieri imposto il peso della sua classe e del più esperto «mestiere» sul campo del Vicenza; matricola della compagnia in fase di tirocinio, ma i campioni d'Italia non sono soli in testa all'appena delineata classifica: con loro troviamo gli amaranto di Livorno, reduci dal brillante doppietto costituito dalle vittorie sulle due squadre rivelazione dello scorso Campionato: Venezia e Torino. La «squadra del giorno» in apertura di torneo è, quindi, il Livorno.

Ogni anno c'è in Campionato una «squadretta» che, all'inizio, dà fuori da matta, batte gli squadroni, s'inerpica sui più alti scalini della classifica, vive un quarto d'ora di ebbrezza e di trionfo, poi... poi rientra nei ranghi e finisce il torneo nelle posizioni di centro. Qualche volta questa «squadretta» si chiama Venezia e resta nelle prime posizioni sino alla fine, diventando, partita per partita, uno squadrone.

Noi non ci sentiamo di prevedere che cosa farà da oggi in poi questo Livorno che, pur giocando senza il centromediano Traverso e senza poter allineare i nuovi acquisti del settore destro dell'attacco, viene a Torino a battere lo squadrone granata proprio nel giorno in cui questo voleva vendicare duramente sulla pelle d'un innocente l'onta della sconfitta patita all'Arena, ma è certo che l'unità labronica è ieri piaciuta assai per il suo gioco veloce, atletico, sano, deciso e per i punti d'autentica forza rivelati nel potente trio difensivo costituito dal fulmineo Assirelli, dal quadrato Del Bianco e dal giovane scattante Lovagnini; nella resistente e lavoratrice mediana; in alcuni uomini di punta quali Raccis e Degano. Non ha fatto cose trascendentali ieri, questo Livorno, e non ha certo avuto nemica la fortuna, ma ha dato l'impressione di essere sulla via di crearsi un suo modo di giocare rapido e brillante che risale la scuola dell'allenatore Fiorentini e che può farlo diventare un elemento assai interessante del Campionato.

Il colpo di sorpresa di ieri, pertanto, se eleva il Livorno agli onori della ribalta, accentua l'atmosfera di amarezza e di delusione attorno al Torino. I tecnici restano interdetti dinanzi alla sconfitta casalinga del granata ed i tifosi recriminano, distruggono temporaneamente l'altare di passione eretto nel cuore alla squadra amata, se la prendono con i giornalisti che «l'hanno pompata troppo», fischiano Loik e Mazzola, rei di essere stati pagati un milione e di non aver portato ancora la vittoria.

Perchè il Torino non ingrana, non gioca bene, non vince? Già prima dell'inizio del torneo avvertivamo di non attendere senz'altro dei prodigi da questo squadrone, osservando che non sempre i grandi nomi scritti sulla carta si traducono sul campo in una grande squadra. Ieri, poi, s'è aggiunta l'assenza di Gallea e di Gabetto, sostituiti da Aliena e Ossola in modo tutt'altro che soddisfacente, ed è venuta anche una buona dose di sfortuna, concretatasi in due pali ed in alcune parate — torno al lotto di Assirelli, a rendere più difficile la situazione. Con tutto ciò, però, il peso della classe avrebbe dovuto gravare irresistibilmente sull'andamento dell'incontro e far volgere le sorti della contesa in favore dei padroni di casa. Ma il peso della classe non può avere effetti decisivi, quando non lo si sappia far valere con un gioco d'assieme che lo renda una realtà concreta e lo esalti in un'unità di propositi e di idee. Loik e Mazzola non hanno fatto ieri niente di peggio o di meglio degli altri e non è da sole due mezze ali che si possa pretendere di sanare e risolvere i problemi che sono di tutta la squadra. A noi pare che questo Torino non marci perchè non è ancora riuscito a darsi un modo, una direttiva, un metodo di gioco. Nessuno dei suoi elementi sa con precisione qual'è il suo compito e quali le intese che deve cercare di trovare con i compagni; gli avversari non vengono marcati e, sia in difesa che all'attacco, le varie linee non sanno a quale idea ispirarsi perchè il pallone venga manovrato secondo uno scopo comune. Bisogna dare al Torino questo metodo di gioco, se si vuole che la squadra possa sfoggiare tutta la dovizia di classe di cui è in possesso. Questo è il centro del problema, di qui bisogna partire. Non è ai giocatori che bisogna guardare, ma al sistema (e non intendiamo parlare del «sistema» per antonomasia: di sistemi ne esistono parecchi ed altri se ne possono creare a seconda delle qualità degli uomini a disposizione) di gioco di tutta la squadra. Date al Torino questo sistema e vedrete lo squadrone da «scudetto».

Un esempio di ciò che possa fare un metodo unico e consequenziale di gioco l'ha offerto proprio ieri a Venezia la Juventus, rimasta fino agli ultimi secondi in vantaggio sul terreno di Sant'Elena e beffata da un fortunoso pareggio al momento del fischio finale. Pur con una prima linea di relativa consistenza, la squadra bianconera, applicando il «sistema» riveduto e corretto da «Borellino», ha bloccato il gioco avversario ed è riuscita ad imporsi anche nella offensiva. Quando tornerà in linea Lushta e se entrerà in forma, come pare, Meazza, questa Juventus pare avviata a superare ogni più rosea previsione.

Le due squadre torinesi le vedremo a confronto diretto domenica prossima e, mentre si spera che Gallea, Gabetto, Lushta e Meazza siano in linea, resta il rincrescimento che in forza di un accordo fra le due Società, del quale sono molto dubbie le buone ragioni specialmente nei confronti delle altre concorrenti, Borel II non potrà essere fra i pareggianti.

Grossa delusione a Milano, dove i due attacchi spacca tutto del Genova e del Milano non sono riusciti a segnare neppure un gol. La partita che doveva essere la più scintillante è risultata la più monotona. Soliti scherzi del calcio.

A Roma la Lazio, con un po' di fortuna è riuscita a battere il Bologna. I due squadroni, ad ogni modo, confermando i più recenti referti sul loro valore, hanno dimostrato di essere realmente tra i protagonisti del torneo.

Brillanti le prove dell'Ambrosiana a Cornigliano e della Triestina a Firenze; previsto il risultato di Bergamo.

Su otto partite, due sole sono terminate con la vittoria delle squadre ospitanti. Tutto all'opposto di quanto avvenuto nella prima giornata di torneo. Comincia bene, questo Campionato.

Enzo Arnaldi

DEGANO e ZIDARICH: — Due palloni sono un po' tanti per il portiere della «squadra delle meraviglie»...
CAVALLI: — Contategliela alle... meraviglie. Io incasso soltanto.
(Disegno di Guar)

— Hai visto? A Milano zero a zero.
— Per fortuna che erano di fronte le prime linee «spacca tutto»!
(Disegno di Guar)

I cadetti non si smentiscono

La "matricola,, Cremonese in testa alla classifica

Anche nella seconda giornata del campionato i cadetti non hanno smentito la tradizione che vuole che il loro torneo sia presidiato dalla massima incertezza. L'equivalenza delle forze in campo, già messa in rilievo nelle note della vigilia, ha avuto una nuova clamorosa conferma ieri: su nove partite cinque finite in parità; dimodochè ora, dopo due sole tappe del campionato, un'unica squadra, la neo-promossa Cremonese, può vantarsi di essere a punteggio pieno, mentre d'altra parte due sole altre, il Siena e il Pescara, lamentano uno sconsolante zero nella casella dei punti. Ecco, del resto, per farsi un'idea della situazione, i risultati di ieri: Alessandria-Napoli 0-0; Novara-Modena 2-0; Pro Patria-Brescia 0-0; Pisa-Anconitana 2-2; Spezia-*Pescara 3-0; Savona-Padova 1-1; Cremonese-Mater 4-1; Udinese-Fanfulla 1-1; Palermo-*Siena 2-1.

Come osserverà il lettore, c'è gente che non scherza fra i cadetti. Dei quattro favoriti del torneo, gli squadroni del Napoli, del Padova e del Brescia hanno dovuto segnare il passo mentre i «canarini» si sono buscati addirittura una secca sconfitta. E poi c'è uno Spezia che è andato a vincere netto in casa del Pescara, vegliosso di rifarsi, c'è un Palermo che si afferma sul difficile terreno senese, c'è una Cremonese che si prende il lusso di realizzare il più grosso punteggio della giornata a spese della non disprezzabile squadra di Bernardini.

Proprio della Cremonese vogliamo parlare per prima, dato il suo brillante inizio di campionato che l'ha portata inaspettatamente al comando della classifica. La squadra, in verità, si era già fatta notare nei turni eliminatori della Coppa Italia per la sua intraprendenza ed il suo slancio aggressivo. Battuta poi dall'Udinese di stretta misura (1-0), domenica scorsa si riprendeva prontamente in qual di Lodi con una probante vittoria. Ora è venuto il chiaro, significativo successo sulla Mater, che conferma le buone possibilità della compagine, destinata a giocare un suo ruolo nel campionato.

Subito dopo la capolista, meritano la piena citazione le squadre piemontesi, anche se non le vediamo ancora nelle prime posizioni della classifica. L'Alessandria e il Novara, partite senza grandi pretese, dimostrano ora di essere state troppo modeste nei loro propositi... La prima, anche senza Roggero, Bigando, Ghidini, Stradella e Rosso (scusate se è poco) e con un trio difensivo formato da tre ragazzi, ha superato con due onorevolissimi pareggi due dei più grossi ostacoli del torneo e cioè le due retrocesse dalla Serie A. E' un inizio pieno di promesse e che dovrebbe rinfrancare definitivamente gli uomini di Baloncieri.

Il ringiovanito Novara, a sua volta, dopo aver venduto cara la pelle a Brescia, ha ieri inflitto una sonante sconfitta all'attrezzatissimo Modena che intendeva certo riscattare la non felice prova di una settimana prima con i «grigi». Benissimo. Segno che la compagine azzurra, anche se non è uno squadrone, incomincia a girare e vuol fare della strada. Il Modena, invece, finora non ha convinto.

Altre due squadre che stupiscono lietamente: la Pro Patria e il Savona. La prima minaccia di riprendere la tradizione dei «nulli» in casa, che la rese famosa l'anno scorso. Ma questa volta il nullo torna tutto a suo onore perchè conquistato di fronte ad un fortissimo seppure non ancora registrato Brescia. Andate a disprezzare queste squadrette di provincia. Il Savona, poi, lemme lemme, ha costretto alla divisione dei punti un Padova che, dopo il sorprendente successo sul Pescara, sembrava già lanciato. Che l'undici guidato da Tomasi debba ridiventare quello di due anni fa?

Lo si vedrà fra otto giorni, quando dovrà andare a far visita a quello Spezia che ieri è autorevolmente passato sul campo del Pescara, un campo-tabù l'anno scorso che fece molte illustri vittime. L'incompleta squadra abruzzese decisamente non si ritrovava; due 0-3 in otto giorni sono gravi. L'Udinese, ospitando il Fanfulla, non ha ancora perso (quest'anno la squadra di Molnar dalla Coppa Italia non è stata mai battuta) ma poteva evidentemente fare di più.

Mar

Il Campionato in cifre

Risultati e classifica

La seconda giornata del campionato di calcio, svoltasi ieri, ha dato i seguenti risultati: a Firenze: Fiorentina e Triestina 3-4; a Vicenza: Roma b. Vicenza 2-1; a Milano: Milano e Genova 0-0; a Venezia: Venezia e Juventus 1-1; a Torino: Livorno b. Torino 2-1; a Sampierdarena: Liguria e Ambrosiana 1-1; a Bergamo: Atalanta b. Bari 3-0; a Roma: Lazio b. Bologna 2-1.

Classifica: Roma e Livorno p. 4; Genova, Ambrosiana e Lazio p. 3; Bologna, Atalanta, Bari, Juventus, Milano e Triestina p. 2; Fiorentina, Venezia e Liguria p. 1; Torino e Vicenza p. 0.

Punti in trasferta

Le squadre impegnate fuori casa, che domenica scorsa avevano dichiarato... fallimento di fronte ai padroni di casa, realizzando 3 soli punti su 16, ieri si sono affermate, ottenendo due vittorie e quattro pareggi, ossia 8 punti all'attivo. Un risveglio, dunque! Niente di questo, per ora; è accaduto che le squadre viaggianti di ieri erano precisamente le padrone di casa della giornata precedente.

Il terreno granata

Delle sedici società di Serie A, solamente Torino e Lazio riuscirono nel corso dello scorso anno a mantenere l'inviolabilità del proprio campo. Orbene proprio il Torino è rimasto battuto in casa: addio aureola!

Per i curiosi precisiamo che l'ultima sconfitta casalinga il Torino l'aveva subita il 6 aprile 1941, dal Genova: un clamoroso 3 a 4.

Media da scudetto

Dopo due giornate di campionato è interessante dare un'occhiata alla classifica in base alla media da scudetto (vincere in casa, non perdere fuori). La Roma ed il Livorno sono, naturalmente, in testa, essendo le sole squadre che hanno vinto in trasferta, con + 1. Seguono Ambrosiana, Genova e Lazio in perfetta «media»; Bari, Bologna, Atalanta, Juventus, Milano, Triestina a — 1; Liguria, Fiorentina e Venezia a — 2. Infine Torino e Vicenza, a — 3, chiudono il plotone.

Domenica prossima

Ecco l'elenco delle partite di domenica: *Fiorentina-Vicenza; *Roma-Milano; *Genova-Venezia; *Juventus-Torino; *Livorno-Liguria; *Ambrosiana-Atalanta; *Bari-Lazio; *Triestina-Bologna.